

DOMENICA 16 NOVEMBRE - LA CELEBRAZIONE NELLA CATTEDRALE DI TORINO ALLE 15.30

Ordinazioni diaconali, Torino e Susa in festa

Il Signore sta per donare alle Chiese di Torino e di Susa due nuovi diaconi, anzi quattro. Due di loro sono incamminati verso l'ordinazione presbiterale. Per indicare i diaconi che non diventeranno preti si è diffuso l'aggettivo permanente. L'attributo non è del tutto corretto, perché l'ordinazione diaconale, che nasce da un sacramento, imprime il "carattere" ed è definitiva, e quindi permanente, per tutti. Celebrare insieme l'ordinazione sia dei "seminaristi" che dei partecipanti alla formazione diaconale ci ricorda proprio ciò che li unisce. Il discernimento però, i requisiti, la formazione sono, in parte, differenti e forse distinguere fin

dall'inizio due vie per partecipare in modo diverso all'unico ministero apostolico del vescovo, non collegandoli come gradini progressivi di un cursus honorum, potrebbe illuminare meglio le reciproche caratteristiche. La prassi fin qui praticata permette comunque di ricordare che il ministero, come dice il nome stesso, è in tutti i suoi gradi, fino alla pienezza dell'episcopato, fondamentalmente un servizio alla fede e alla vita delle comunità cristiane, perché possano confermare e continuamente rinnovare la loro fedeltà al Vangelo trasmesso dagli apostoli. Il dono di nuovi ministri è fonte di consolazione per una comunità diocesana che così si riconosce feconda e che avverte concretamente la pre-

mura del Padre. Mentre preghiamo con riconoscenza per loro, chiediamo allo Spirito il dono di nuove chiamate e alleniamo il nostro cuore a sempre più generose risposte. Personalmente ringrazio il Signore che mi ha permesso di camminare con loro e con le loro famiglie: una concreta occasione per sperimentare la gioia e la responsabilità di una comunità fraterna tra uomini, donne, ragazzi e ragazze che si chiedono quali scelte fare per conformare sempre più la loro vita personale e familiare all'umanità di Gesù, il Cristo.

Auguri e buon servizio!

don Claudio BAIMA RUGHET
delegato arcivescovile
per il Diaconato permanente

Malek Alessandro Houari

Ciao, sono Malek Alessandro Houari, sono sposato con Angela, insegnante di scuola primaria da 21 anni e sono genitore di due splendide ragazze; Miriam di 19 anni, studentessa universitaria e Sara Emanuela di 16 anni, studentessa di scuola superiore. Nella vita lavoro nella Pubblica amministrazione. Sono nato a Milano, mio padre era musulmano e mia madre cristiana, ho vissuto la prima generazione di famiglie cristiane «irregolari» ma



Mons. Piergiorgio Micchiardi, che è stato fondamentale soprattutto nel discernimento con la sua saggezza, pazienza e mitezza. Il percorso è stato lungo, faticoso, impegnativo ma la mia famiglia mi ha sempre supportato e incoraggiato, sono l'Amore che si fa visibile. La formazione è stata fondamentale per entrare e comprendere il mistero di Dio che si fa riconoscibile nella Chiesa. Riprendere a studiare e mettersi in gioco a 50 anni non è stato facile, ma è una scelta che rifarei ancora con convinzione. I miei formatori sono stati lo strumento per modellare il mio carattere risoluto e il mio spirito inquieto, mi hanno seguito con fra-

terna dedizione e mi hanno riportato spesso sulla retta via per rendermi strumento docile e ubbidiente nelle mani di Dio. La forza che mi spinge al servizio diaconale è il desiderio di trasmettere e testimoniare nella vita quotidiana la fede e il Vangelo a tutti gli uomini e le donne, che sono miei fratelli e sorelle, in comunione con la Chiesa di Cristo risorto. È il desiderio di aiutare chi ne ha bisogno, è il desiderio di farsi prossimo a ogni uomo. A tutti auguro, come in una famosa canzone di «Vivere la vita con le gioie e i dolori di ogni giorno perché è quello che Dio vuole da ognuno di noi».

Malek Alessandro HOUARI

Davide Midellino

«Perché diacono?». Si potrebbe immaginare che questa sia la domanda iniziale del percorso di discernimento vocazionale che porta ad assumere questo ministero nella chiesa.

Per noi non è stato così. Io e Silvia abbiamo incontrato "casualmente" la proposta del diaconato 23 anni fa, un anno dopo aver detto sì alla nostra vocazione ad essere sposi in Cristo. Ci è stata rivolta da un diacono che aveva appena celebrato le nozze di due nostri amici, a cui eravamo invitati.

Entrambi siamo cresciuti nella fede nelle nostre rispettive famiglie e comunità parrocchiali, che ci hanno educati al servizio e ci hanno fatto percepire la bellezza e l'urgenza di farsi annunciatori del Vangelo, compito che

abbiamo svolto soprattutto negli ambiti della pastorale giovanile (oratorio, ACR) e dell'animazione missionaria. «Diventare diaconi è capire che il Signore è la cosa più importante», ci disse il diacono. A questa convinzione il Signore ci aveva già condotti negli anni della nostra giovinezza.

E allora: «Perché non diacono?».

I tempi di Dio, però, non sono i nostri. Le condizioni non erano favorevoli affinché potessimo iniziare subito il cammino di discernimento e formazione.

Sono passati molti anni, che ci hanno visti impegnati nelle nostre attività professionali (io sono consulente informatico, Silvia insegna religione), come genitori di Francesco dal 2006 e sempre coinvolti



«Abba Mosè chiese ad abba Silvano: Può l'uomo cominciare ogni momento?»

L'anziano disse: Se è uno che si affatica, può cominciare ogni momento». La sapienza dei padri del deserto accompagna l'inizio di questo nuovo anno di vita comune in Seminario e ci aiuta a comprendere sempre meglio che da un inizio si passa a un nuovo inizio, come sempre deve essere nel cammino della sequela del Signore. Così, con grande fiducia, abbiamo inizia-

to questo anno nuovo con una nuova comunità, che vede ormai uniti i seminari di Torino-Susa e di Fossano che comprende tre seminaristi della diocesi di Saluzzo e tre della diocesi Cuneo-Fossano.

In mezzo alle tante occupazioni, mentre il rifiorire delle vocazioni sacerdotali tarda a venire, non possiamo che essere grati per la presenza dei giovani che compongono attualmente questa comunità e che ogni giorno si impegnano a vivere la preghiera della Liturgia delle Ore, a celebrare insieme l'Eucarestia, a sopportarsi e supportarsi nella bella fatica della vita comune, nell'impegno serio e costante dello studio della teologia e di piccoli e grandi impegni pastorali.

Il Signore Gesù nella sua bontà non fa mancare ai seminaristi e a noi superiori il gusto e la consolazione che proviene dalla certezza che «chi ama Dio è conosciuto da Lui» (1Cor8,3).

Tra queste consolazioni la più significativa per la co-

munità del Seminario e per la nostra Chiesa di Torino è certamente l'Ordinazione Diaconale di Irvin Ottino (a destra) e Stefano Sola (a sinistra).

Irvin è nato a Torino nel 1988 e cresciuto a Favria, dopo una significativa e importante esperienza lavorativa, ha iniziato un percorso di discernimento accompagnato dalla Fraternità di Nazareth fondata da don Domenico Machetta, al termine del quale ha chiesto di essere ammesso all'anno propedeutico da cui poi è passato al Seminario Maggiore in cui ha compiuto tutto il percorso fino ad oggi. Ha vissuto alcune significative esperienze pastorali nella sua parrocchia di origine a Favria, poi a S. Alfonso di Torino, nella Unità Pastorale di Nichelino e, attualmente presta servizio presso le parrocchie di Beinascio e Borgaretto.

Stefano è nato a Torino nel 1987 dove ha sempre vissuto. Ha vissuto la sua formazione giovanile nel movimento di Comunione e Liberazione e dopo la laurea in Ingegneria ha vissuto un tempo di discernimento accompagnato dai referenti del movimento. In seguito, pur continuando a lavorare, ha frequentato per due anni il cammino dell'anno propedeutico in seguito al quale è stato ammesso nel seminario Maggiore. Le esperienze pastorali lo hanno visto impegnato inizialmente nelle parrocchie di Savigliano per poi passare alla parrocchia di Volpiano. Attualmente vive l'anno di sesta con l'incarico di Assistente presso il Seminario Maggiore unito all'impegno nelle attività vocazionali del gruppo «Pro-Vocazione».

Affidiamo il loro futuro ministero alla protezione della Vergine consolata, patrona della nostra diocesi mentre confidiamo nella preghiera di tutti e di ciascuno per la comunità del Seminario.

don Giorgio GARRONE
 Rettore del Seminario Maggiore

del Centro di Formazione al Diaconato Permanente dell'Arcidiocesi di Torino, che prevede, oltre all'accompagnamento degli aspiranti e candidati al ministero, anche momenti specifici per le spose e per le famiglie.

Il diaconato, per gli uomini sposati, non è giustapposto o, peggio, contrapposto alla vita matrimoniale, ma vi affonda le sue radici. La diakonia sacramentale è uno sviluppo fecondo del servizio che, come sposi, si esercita a beneficio della chiesa, «famiglia di famiglie» (Amoris Laetitia 87). Ora che il momento tanto atteso dell'ordinazione si avvicina, chiediamo alle comunità diocesane di Torino e di Susa di intercedere per noi, affinché il ministero che in virtù del sacramento mi sarà conferito, possa davvero contribuire all'edificazione del Regno di Dio, portando frutti di comunione, consolazione e pace.

Davide MIDE LLINO



nel servizio e nelle proposte ecclesiali. La svolta è arrivata con l'ingresso di Mons. Cesare Nosiglia come amministratore apostolico della diocesi di Susa, il 27 ottobre 2019. Il nuovo Vescovo ha dato immediatamente impulso alla ricerca di potenziali candidati e noi abbiamo risposto con entusiasmo all'appello.

Nel 2020 siamo stati accolti nel percorso formativo